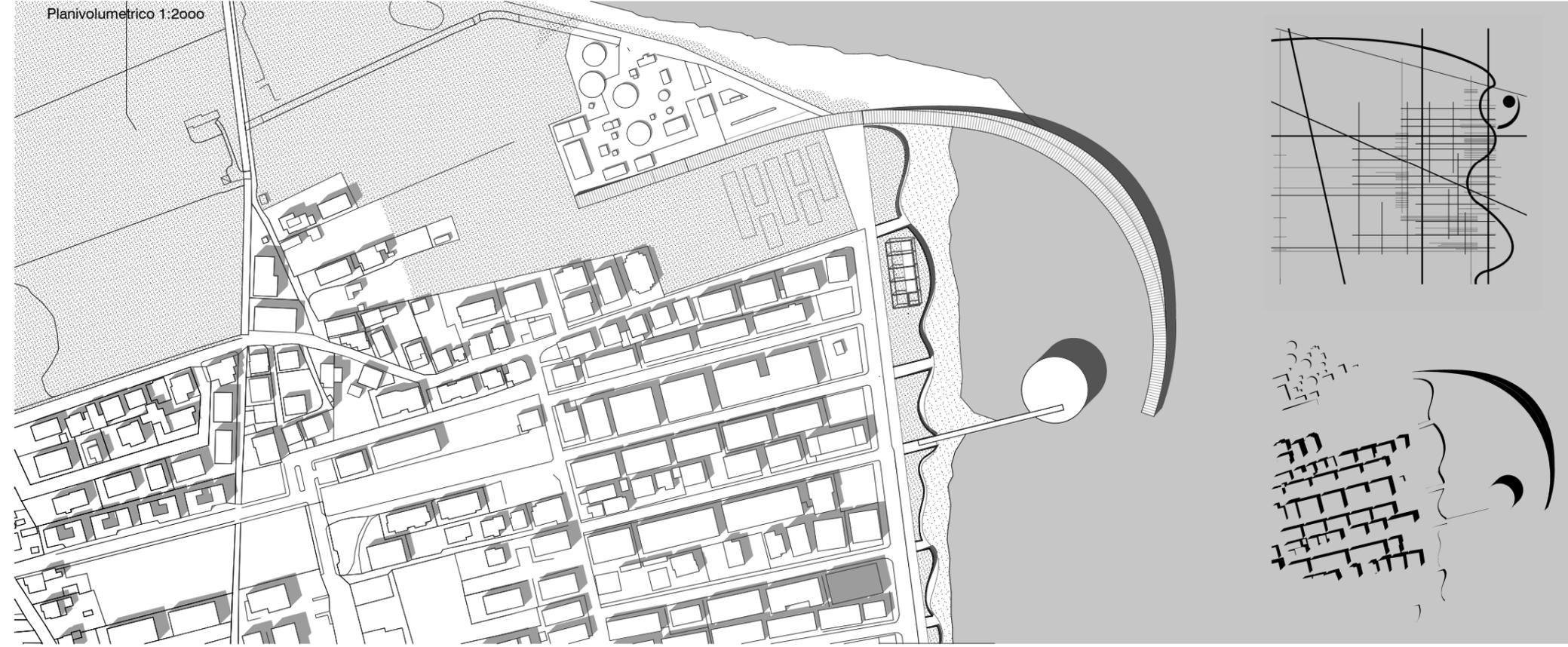
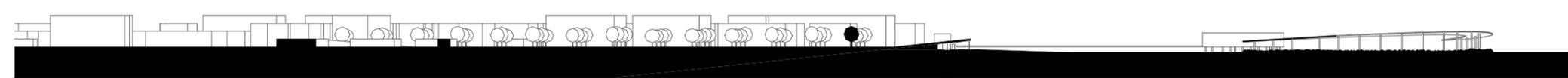
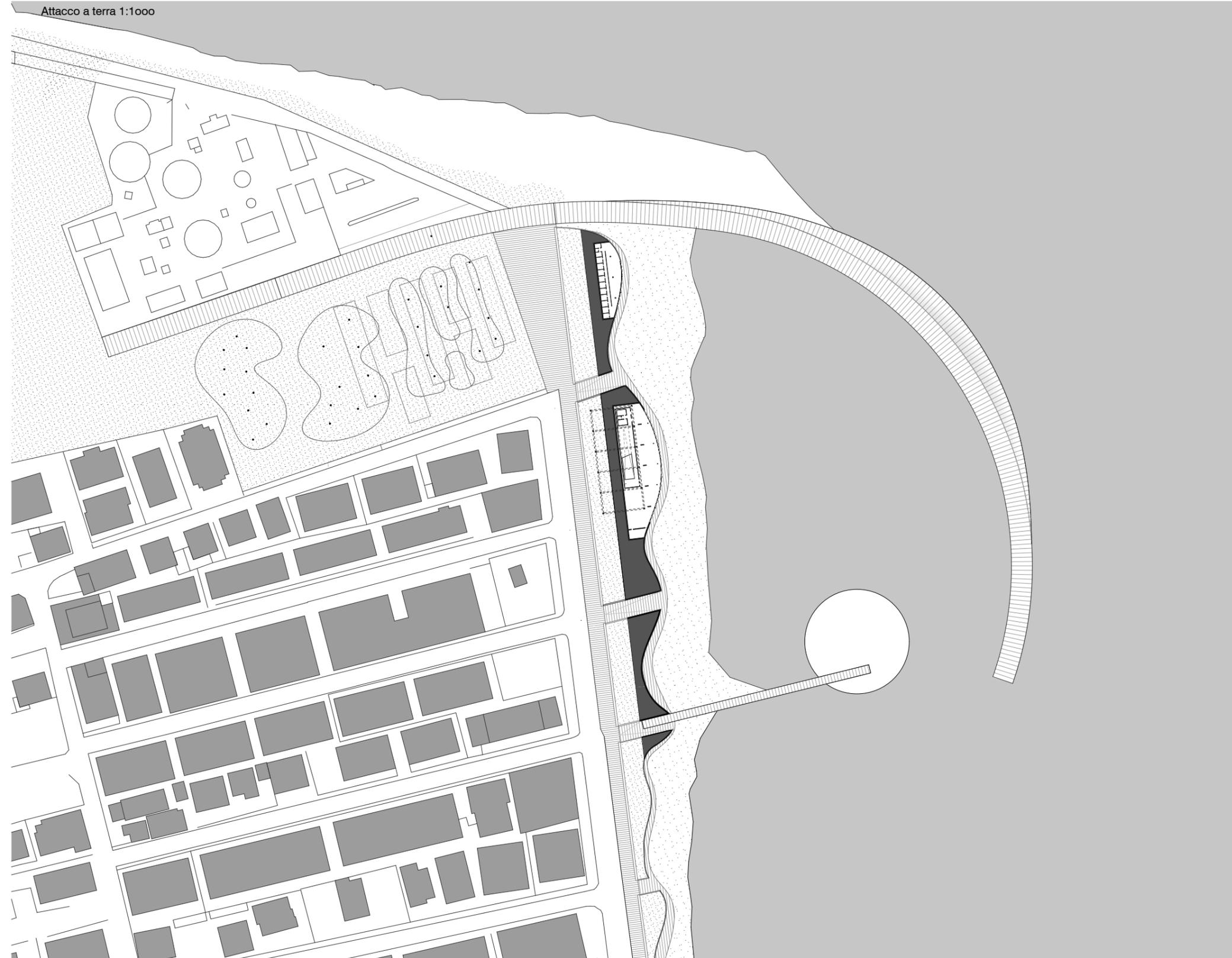




Planivolumetrico 1:2000



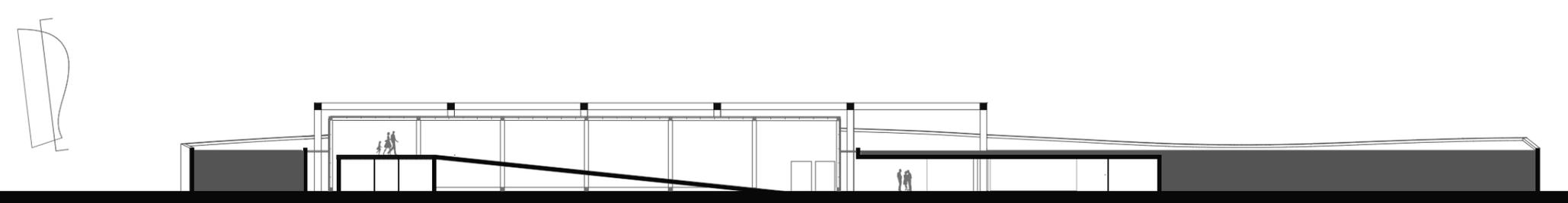
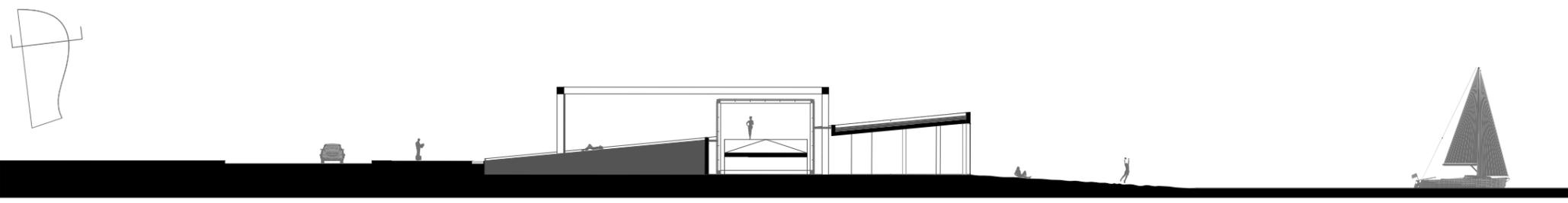
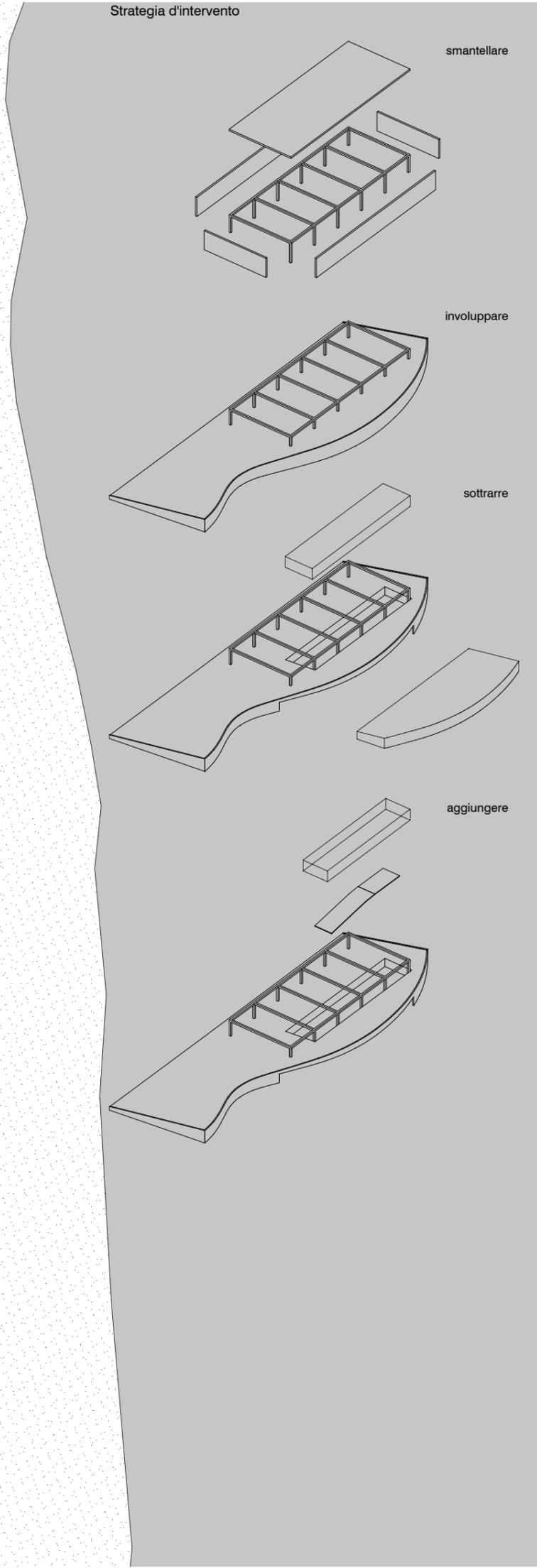
Attacco a terra 1:1000

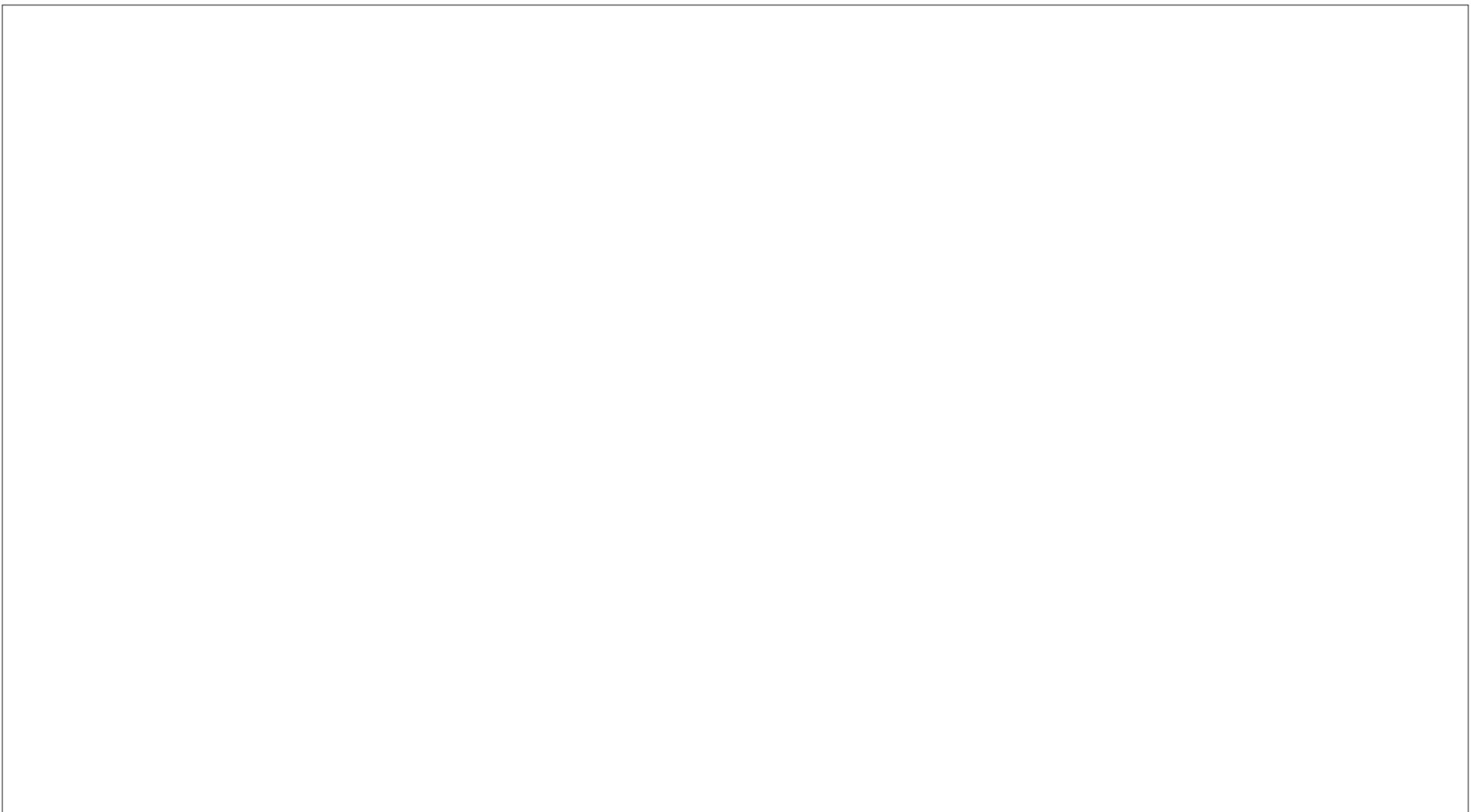


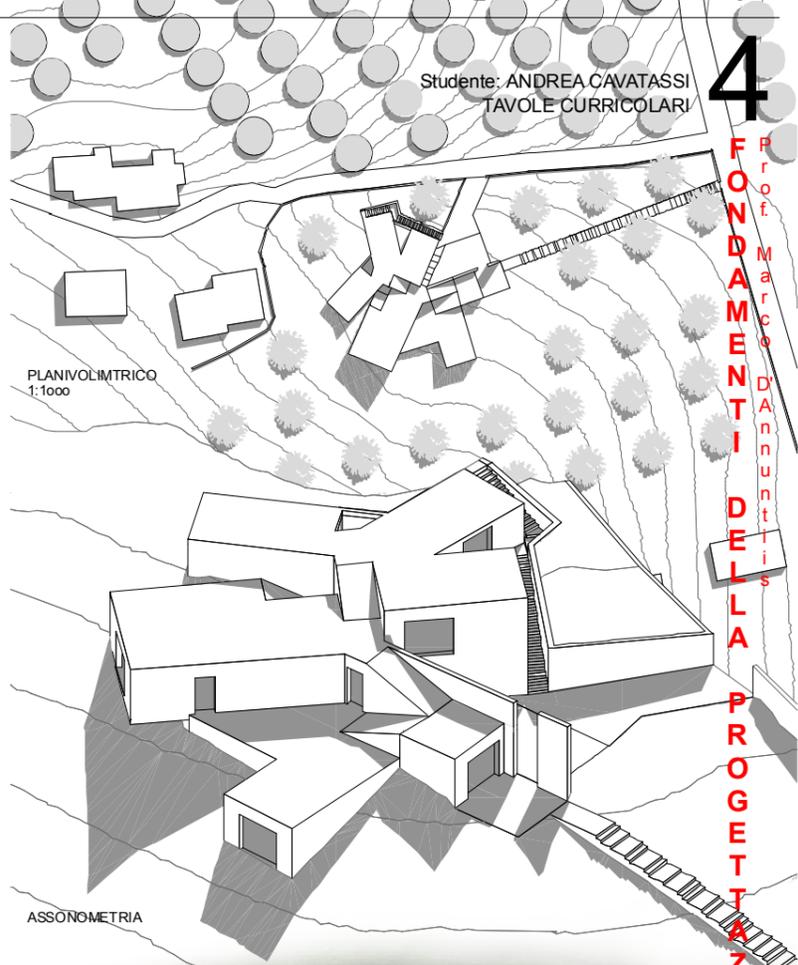
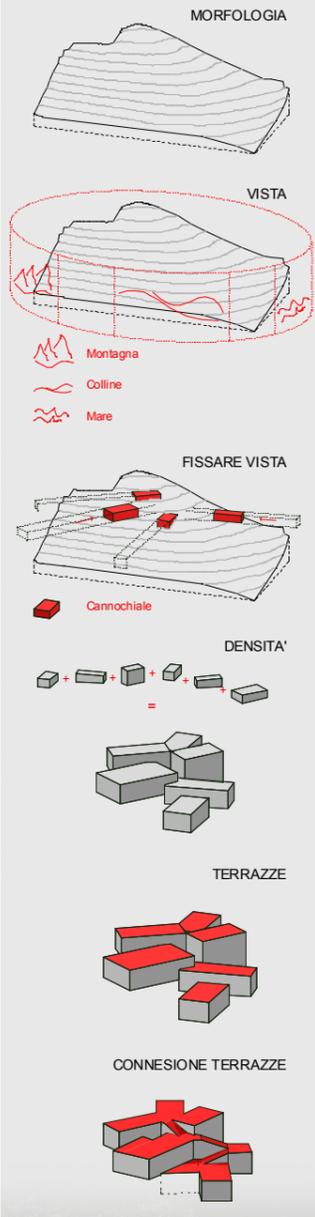
Attacco a terra 1:200



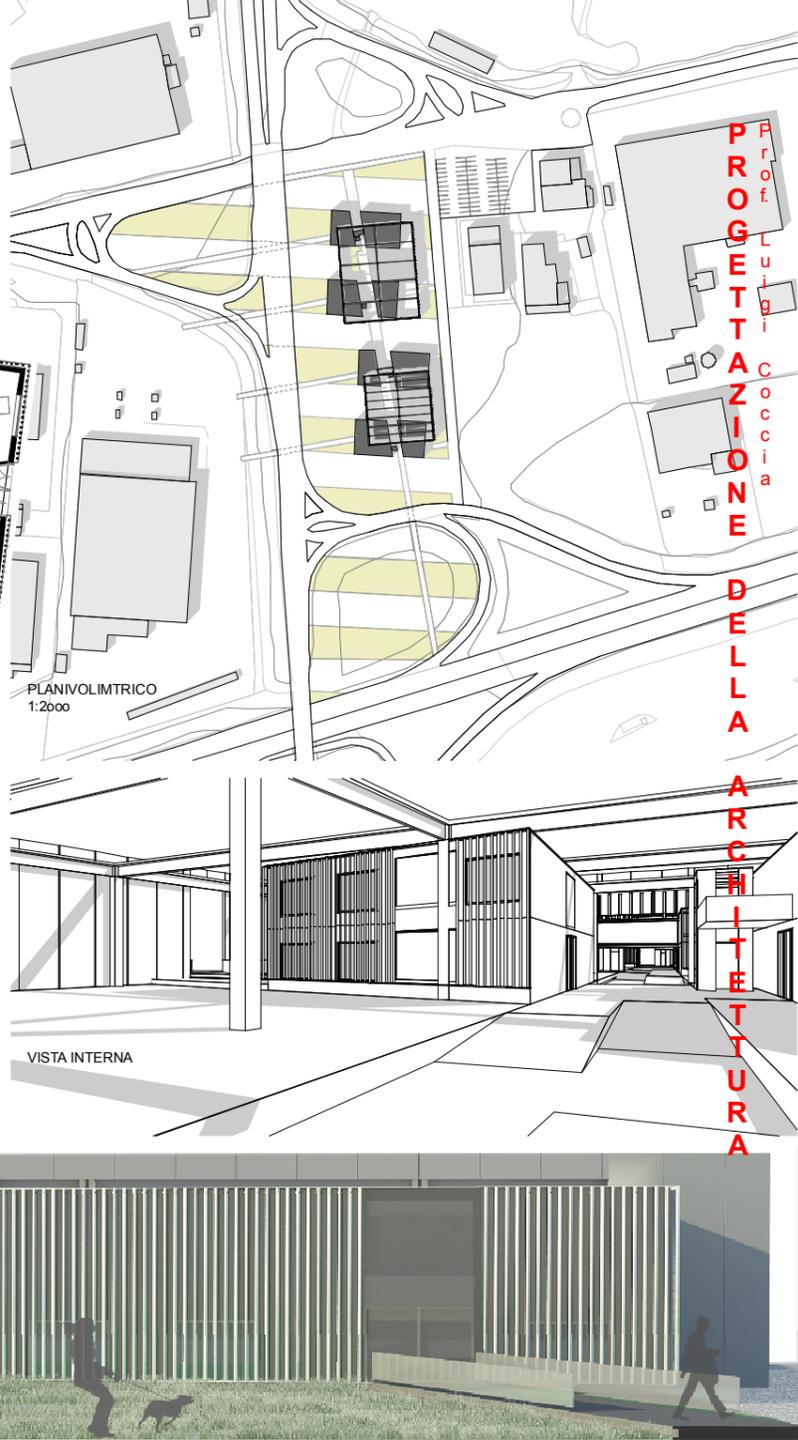
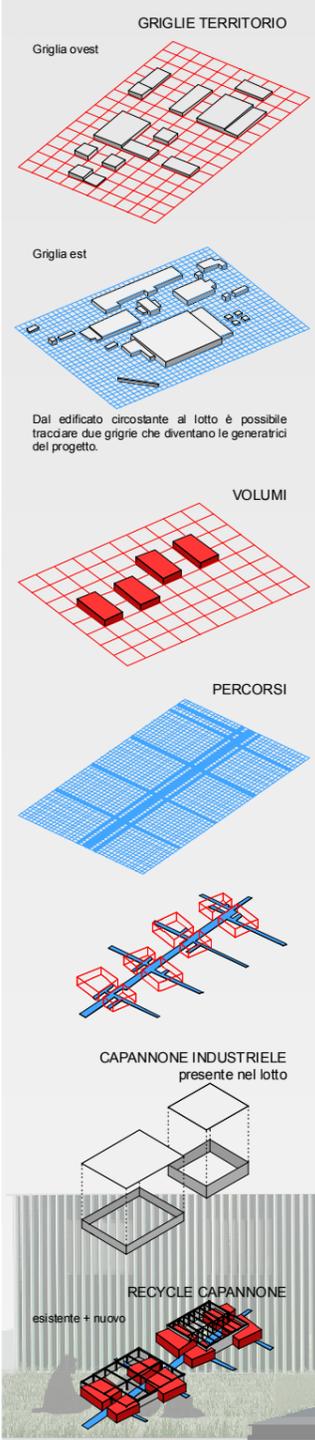
Strategia d'intervento



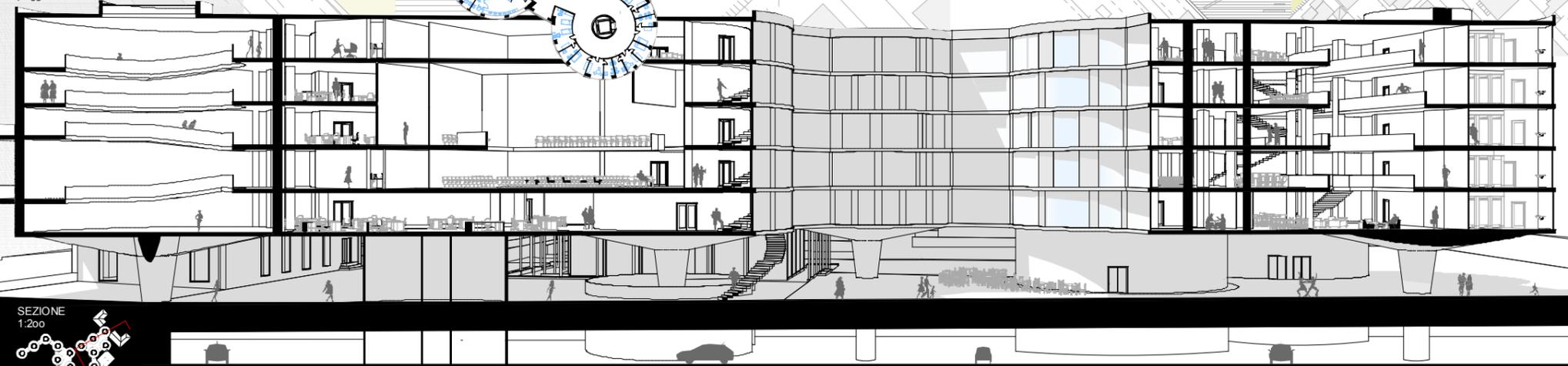
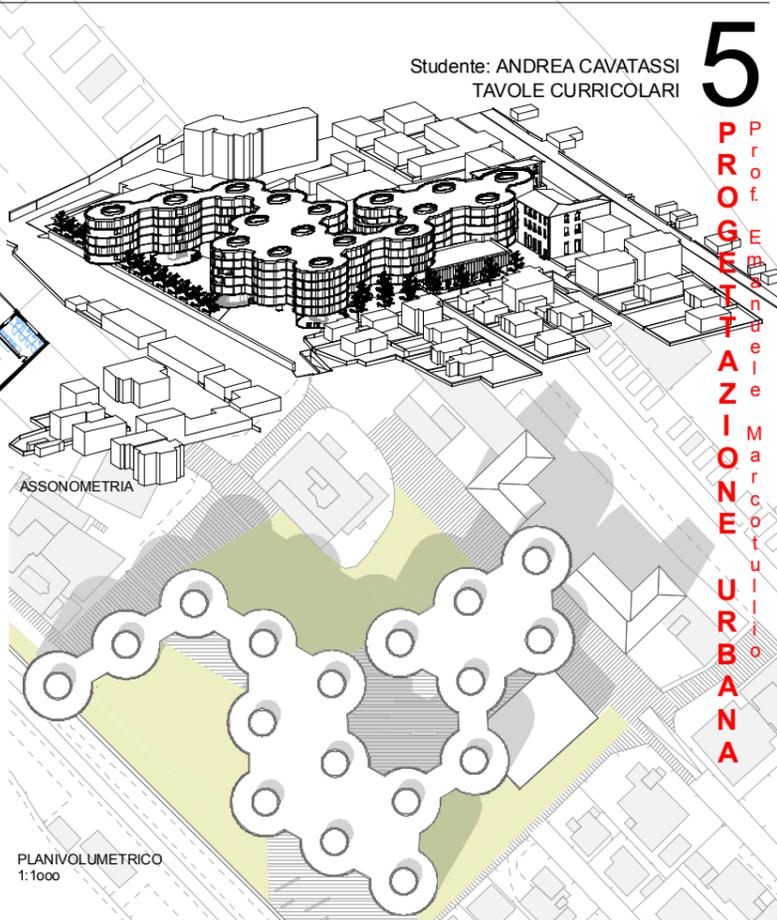
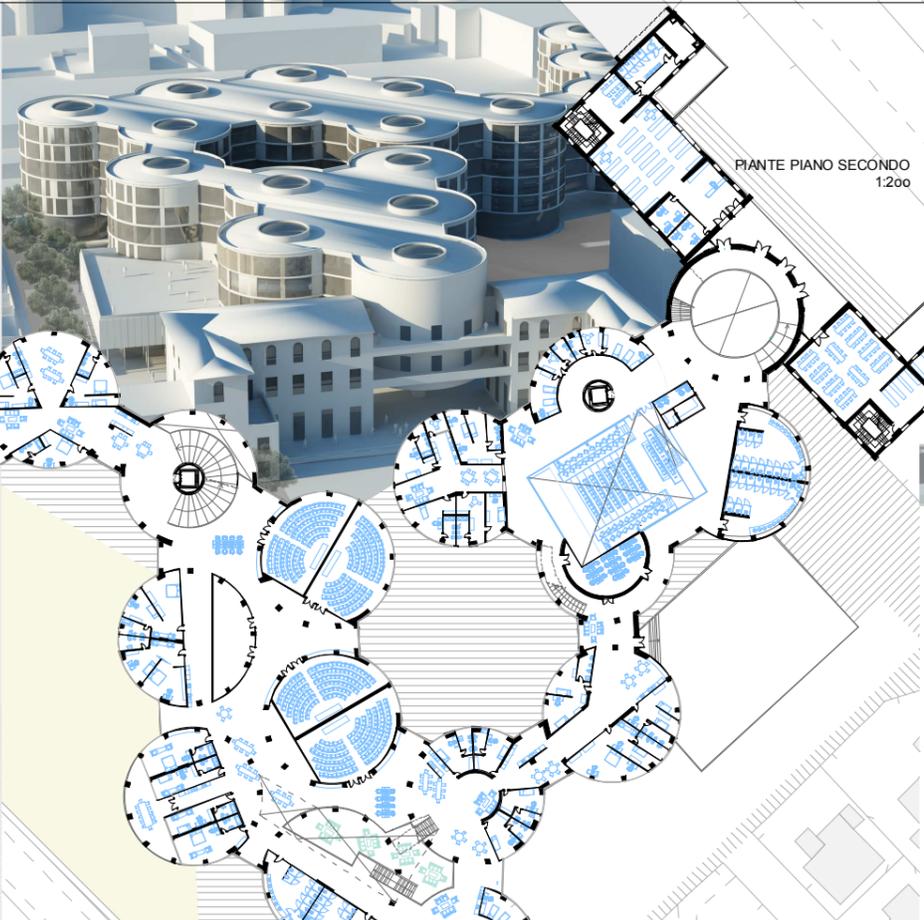
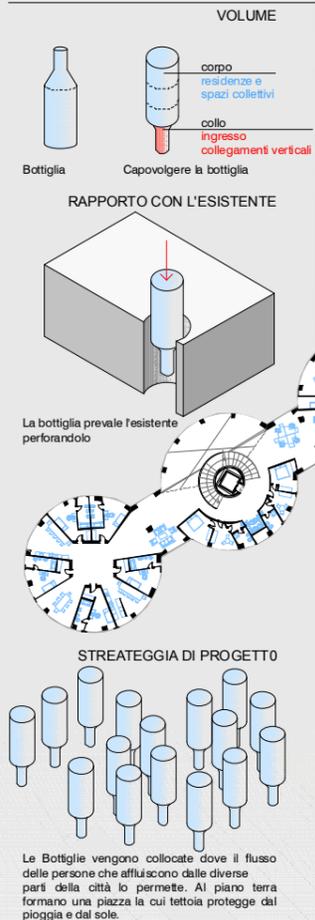




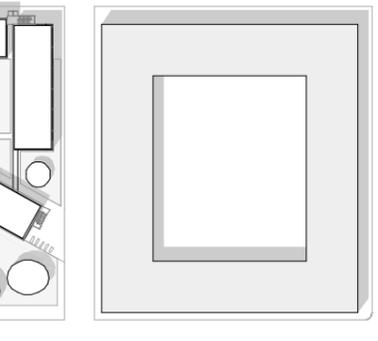
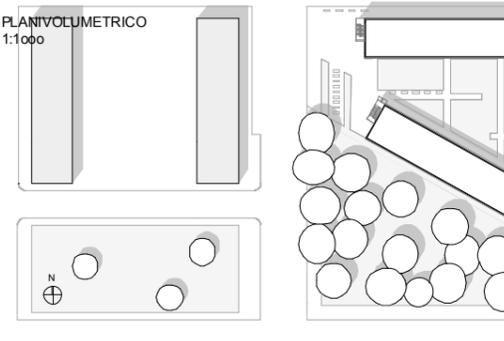
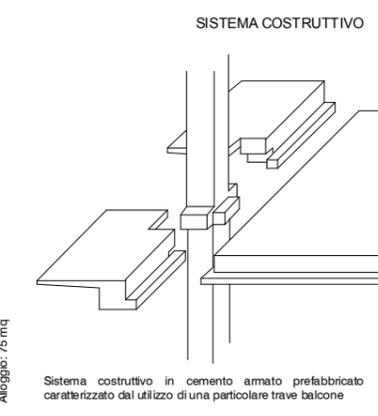
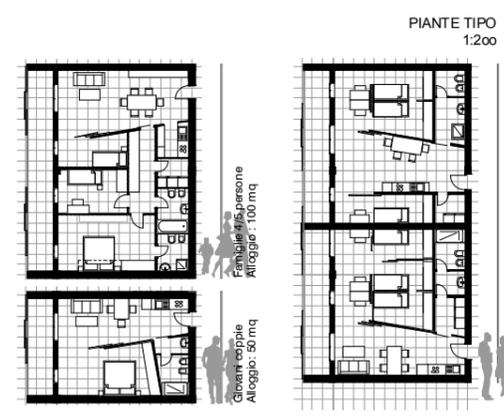
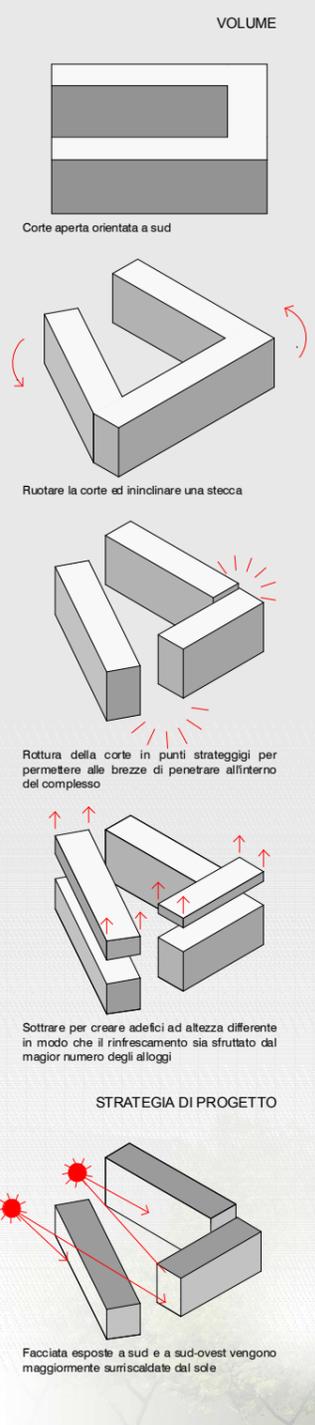
L'ARCHITETTURA DEL SUOLO



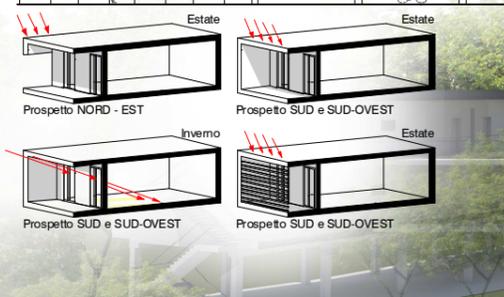
Studente: ANDREA CAVATASSI
 TAVOLE CURRICOLARI



L'ARCHITETTURA DEL VOLUME



- 1 copertura non praticabile
 - ghiaia
 - doppia guaina bituminosa impermeabile
 - massetto di pendenza
 - pannello isolante
 - barriera a vapore
 - lastra di solaio prefabbricato
 - pannelli in lana di roccia
 - controsoffitto
- 2 solaio intermedio
 - finitura di cemento e resina protettiva
 - massetto con riscaldamento radiante
 - massetto di calcestruzzo cellulare
 - per passaggio impianti
 - lastra di solaio prefabbricato
 - pannelli in lana di roccia
 - controsoffitto
- 3 solaio balcone
 - pavimento
 - massetto
 - pannelli isolanti EPS
 - trave pilastro
 - intonaco
 - isolamento a cappotto
- 4 solaio attacco a terra interno
 - finitura di cemento e resina protettiva
 - massetto
 - isolamento
 - impermeabilizzante
 - massetto calcestruzzo armato
 - vespaio
 - ghiaione
- 5 solaio attacco a terra esterno
 - pavimento
 - massetto di pendenza
 - impermeabilizzante
 - massetto in cls armato
 - strato d'erante
 - tessuto non tessuto
 - tubo raccolta acqua drenante
- 6 muro contenimento copertura
 - bordatura
 - profilato per attacco dispositivi ombreggianti
 - intonaco
 - rivestimento a cappotto
 - soletta in cls
 - doppia guaina bituminosa impermeabile
 - bordatura
 - ghiaia
- 7 dispositivi ombreggianti
 - pannelli in legno
 - brise solei scorrevole in legno
 - parapetto balcone
- 8 chiusura verticale opaca
 - intonaco
 - rivestimento a cappotto
 - blocchi di laterizio
 - intonaco



RELAZIONE ESPICATIVA DEL PROGETTO DI TESI

AREA

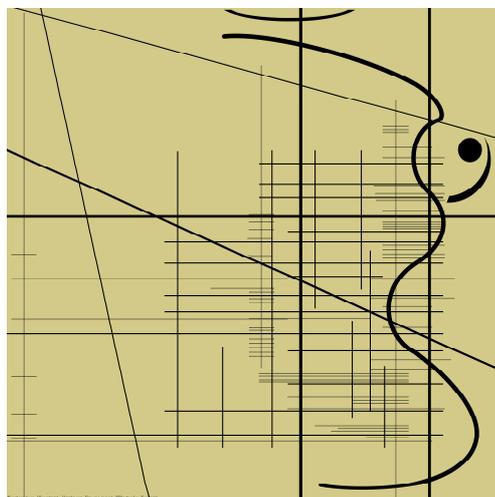
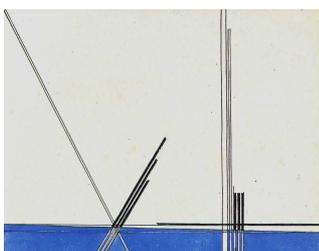
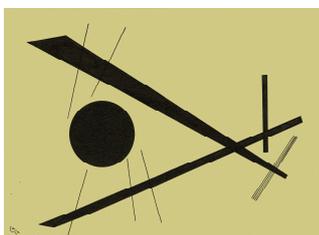
Il progetto muove dall'intenzione di ridisegnare un frammento di città tra la foce del fiume Tronto, il lungo mare e il Centro cittadino, avendo cura di mantenere la trame dei segni dettati dal territorio. Questo frammento di città è attualmente occupato da un piccolo porto quasi in disuso, a causa dell'insabbiamento provocato dal fiume e da una cattiva strategia antropica attuata nel passato (gli scogli che creano l'argine del porto sono posizionati in modo tale da favorire l'insabbiamento). Un tassello dell'agglomerato urbano che si configura come un nodo, al contempo limite dei flussi e di funzioni a bassa valenza urbana: la posizione dell'area appare come "retro" cittadino, testimoniato dalla presenza di un depuratore e della scarsa manutenzione delle infrastrutture e segna il bordo della città, infatti qui si ferma la strada e la pista ciclabile, causa del mancato collegamento con l'argine opposto del fiume. L'unica elemento di continuità è il percorso pedonale che risale il fiume.

Affinché un frammento di paesaggio possa essere riqualificato, il progetto deve essere in grado di rispondere a diversi obiettivi:

1. Mantenere le funzioni per cui è stato creato: il porto è un elemento importante per la città quindi deve essere conservato e riqualificato.
2. Creare nuove funzioni da integrare con le esistenti.
3. Eliminare o accentuare il limite.

ANALISI

Analizzando l'area, nel preliminare lavoro di gruppo, abbiamo concentrato la nostra attenzione sui tracciati dettati dalle infrastrutture e della natura del paesaggio costiero.



Graficamente, partendo da opere di Licini e Kandinsky, siamo arrivati a definire una composizione basata sulla gerarchia dei segni nella quale vengono evidenziate le criticità.

*In alto a sinistra: Wassily Kandinsky
In basso a sinistra: Osvaldo Licini
A destra: composizione per mostra
Martinsicuro_Cavatassi, Alesiani, Celani*

Possiamo distinguere tre tipologie di segni:

1. La curva libera: definisce il limite naturale imposto dal mare. La pressione provocata dall'acqua spinge la linea verso la città.
2. La virgola e il punto, "l'occhio": rappresenta il reale problema dell'area (insabbiamento). La virgola si oppone alla pressione dell'acqua ma nello stesso tempo si apre verso l'alto, verso il fiume. Il punto così intenso da far focalizzare l'attenzione su quella posizione.
3. Le linee: simboleggiano le trame urbane della città. Le linee sottili tengono testa alla pesantezza della curva.

PROGETTO

Il primo obiettivo del progetto è quello di recuperare l'operatività del porto, quindi evitare l'insabbiamento. Ciò è stato risolto eliminando il vecchio braccio portuale, creando un nuovo argine specchiato che segue la foce del fiume; facendo in modo che il fenomeno dell'insabbiamento superasse l'area del porto a vantaggio della spiaggia circostante. Questo nuovo braccio si articola in due parti:

1. Nel acqua sale gradualmente di quota, creando una passerella panoramica che dà continuità al percorso pedonale e ciclabile;
2. Verso l'interno si innalza creando uno schermo al depuratore, definendo il limite della città.

Il litorale costiero è stato pensato come una sovrapposizione di piani che definiscono un luogo in grado di rispondere alle esigenze attuali del porto integrandolo con nuove funzioni.

Il progetto di questo tassello si basa sulla creazione di un nuovo segno del paesaggio che oltre a ridefinire la relazione tra spiaggia e città, crea degli spazi ipogei ospitanti i depositi, i locali di vendita per i pescatori e un club nautico, in modo da portare nuovi utenti con diversi interessi.

Sulla copertura è presente una zona verde destinata a parco.

Questa articolazione a più strati è possibile grazie alla presenza di un capannone, che diventa l'elemento in grado di mettere in comunicazione i due livelli: la zona verde ed il sottostante spazio funzionale. Il fabbricato viene smantellato, lasciando solo la struttura portante, ed assorbito dalla "duna" verde. Una rampa, protetta da un involucro in vetro, si inserisce all'interno della proiezione a terra del edificio esistente; squarciando il volume delle "duna" crea il collegamento con gli ambienti ipogei.

Lo spessore della "duna" viene frammentato dai tracciati urbani, creando varchi di coesione tra il litorale e la città, permettendo l'accesso alla spiaggia.

L'ormeggiamento delle barche rimane invariato, ad eccezione del prolungamento di un tracciato urbano che crea un molo d'attracco.

Riassumendo, la strategia progettuale è basata sulla elaborazione di nuovi segni nel paesaggio, derivati dall'analisi preliminare, che mettono in azione un processo di ricomposizione paesaggistica, evidenziando i tracciati del paesaggio e ridefinendo le relazioni tra natura e artificio.